



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Programmi di ricerca cofinanziati - Modello E Relazione scientifica conclusiva sui risultati di ricerca ottenuti - ANNO 2007 prot. 2007YW33JC

1. Area Scientifico Disciplinare principale	<i>10: Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche</i>
2. Coordinatore Scientifico del programma di ricerca	MASTANDREA Paolo
- Università	Università "Ca' Foscari" VENEZIA
- Facoltà	Facoltà di LETTERE e FILOSOFIA
- Dipartimento/Istituto	Dip. SCIENZE DELL'ANTICHITA' E DEL VICINO ORIENTE
3. Titolo del programma di ricerca	<i>Musisque deoque II. Un archivio digitale dinamico di poesia latina, dalle origini al Rinascimento italiano.</i>
4. Settore principale del Programma di Ricerca:	L-FIL-LET/04
5. Costo originale del Programma:	1.202.000 €
6. Quota Cofinanziamento MIUR:	298.000 €
7. Quota Cofinanziamento Ateneo:	127.713 €
8. Finanziamento totale:	425.713 €
9. Durata:	24 mesi

10. Obiettivo della ricerca eseguita

Con la costituzione di una biblioteca digitale dotata di speciali caratteristiche d'uso, il progetto "Musisque Deoque" mirava a soddisfare la duplice esigenza di trattare come un corpo unico l'enorme patrimonio della letteratura poetica latina, e di sottoporre la totalità dei testi a nuove marcature di controllo (compreso il contrassegno metrico di ogni singolo verso), provvedendoli di apparato critico secondo criteri previamente stabiliti. Il prodotto finale si configura come un mezzo di conoscenza sofisticato, flessibile, utile ad ogni tipo d'indagine linguistica e filologica, ma concepito per favorire anzitutto gli studi di indirizzo storico-letterario. Più che nella pur rigorosa qualità dei testi, i quali (salvo casi ben segnalati di novità ecdotica) sono dati in una forma-base fondata sul controllo di edizioni preesistenti di provata affidabilità e autorevolezza, l'apporto originale consiste nella riscrittura degli apparati, che non puntano ad offrire una sinossi delle edizioni precedenti, né a riferire il profluvio di congetture accumulate nei secoli moderni, bensì a fornire un ragguaglio sintetico delle dinamiche di trasmissione dei testi nelle loro vicende attraverso i secoli, utile a indagare in quali forme le opere antiche fossero conosciute e meditate da tante generazioni di lettori, sia durante la romanità che lungo i tempi bui e meno bui del Medioevo e dell'Umanesimo. Rinunciando a riportare l'intera massa degli innumerevoli dati di tradizione manoscritta, l'intento era di selezionare un apparato di varianti "significative" (talora attribuibili all'autore o a un editore postumo, più spesso prodotte da lettori e copisti già durante la fase antica di trasmissione), funzionale alla conoscenza della circolazione dei testi e alle forme della loro ricezione presso gli scrittori successivi.

Fin dall'epoca della composizione anche i testi canonici, di Lucrezio o di Cicerone, di Ovidio o di Orazio, erano assai più mobili di quanto vogliono gli editori critici di osservanza lachmanniana, volti alla ricostruzione (favorita o meno dall'esistenza di un archetipo) del presunto testo "originale". Nella realtà dell'Occidente antico, le opere letterarie circolavano in centinaia e migliaia di esemplari: è dunque verisimile che questi antichi esemplari (volumina papiracei o codici di pergamena), al pari dei manoscritti medievali che noi ancora possiamo leggere, assumessero forme diverse l'uno dall'altro, nei particolari minimi come negli assetti più generali, amplificando quella instabilità che, almeno prima dall'affermarsi del libro membranaceo, era favorita dalla stessa deperibilità del supporto e dalla conseguente, necessaria frequenza delle trascrizioni. Di fronte ad un tale quadro, compito dell'editore critico - fatto salvo l'onere di rendere disponibile ai lettori il migliore dei testi possibili - è riprodurre la complessità senza oscurarla né pretendere di ridurla ad una semplificazione improbabile e irrealistica, qual è appunto l'utopia del testo "originale". Di qui la necessità di spostare ogni sforzo sull'obiettivo di disegnare i percorsi dei testi nelle varie fasi di trasmissione, integrando i dati delle tradizioni manoscritte a noi pervenute in modo casuale e selettivo mediante lo sfruttamento (oggi assai agevolato dall'interrogazione delle banche-dati) dell'intertestualità ai fini della conoscenza della circolazione antica e medievale delle opere letterarie.

Il concetto di intertestualità come "presenza" di uno o più testi nella trama formale di un testo dato, spesso non tiene in debito conto la realtà della testualità letteraria nelle epoche del libro manoscritto, dominate dalla fluidità dei testi per il continuo prodursi di varianti ora effimere, ora destinate a propagarsi nella tradizione secondo trafilare sia "verticali" che "orizzontali". Così l'analisi intertestuale viene generalmente condotta collegando i testi nella forma "immobile" delle correnti edizioni scientifiche ovvero (ultimamente) dei repertori elettronici, e dunque ignorando pressoché del tutto le forme storicamente concrete che quei testi hanno assunto nella loro circolazione e trasmissione. Di qui l'esigenza di un corpus elettronico di poesia latina, suscettibile di ricerche di grande finezza mediante appropriati dispositivi di word-retrieval, ove ogni singolo testo sia corredato di un apparato critico (anch'esso trasparente all'interrogazione) che privilegi varianti significative, cioè maggiormente passibili di ricadute intertestuali.

Rispetto agli apparati tradizionali, che mirano a illustrare la situazione documentaria e il lavoro critico su cui si fonda il testo stabilito dall'editore mediante recensio ed emendatio, l'apparato di MQDQ punta soprattutto sulle varianti dotate di senso o comunque tali da produrre effettive versioni alternative del passo interessato, anche quando stematicamente marginali o insignificanti per la costituito textus. Le finalità ecdotiche di MQDQ, senza trascurare le necessarie informazioni sullo stato della paradossi e sui relativi problemi filologici, sono tese a rendere conto del testo nella sua storica mobilità, scegliendo nella selva delle varianti quelle che più possono averne condizionato la lettura, l'interpretazione, la memoria, l'imitazione o comunque i processi di ripresa intertestuale. Ogni variante dotata di senso, anche se lectio singularis o di posizione stematica bassa o periferica, anche se frutto di evidente banalizzazione, fraintendimento o interpolazione, ha un intrinseco valore storico-culturale, perché individua con la sua stessa esistenza una delle forme molteplici che il dato testo ha concretamente assunto nel corso della sua tradizione, cioè della sua presenza nello spazio della testualità complessiva; nelle sue molte forme concrete (eventualmente "erronee"), e non in quella unica e astratta ricostruita dall'editore critico, il singolo testo ha agito sulla memoria dei lettori, e ad esse deve rivolgersi, nel tentativo di tracciarne la presenza in altri testi, l'indagine che suole definirsi intertestuale, se vuole possedere fondamenti di veridicità storica. Il poter sfruttare procedimenti di analisi intertestuale valorizzando le riprese successive alla stregua di tradizione indiretta è il campo in cui la filologia critico-testuale può avvalersi con maggior vantaggio delle nuove tecnologie.

11. Descrizione della Ricerca eseguita e dei risultati ottenuti

Sul piano tecnico e operativo, prima di definire qualsiasi protocollo, prima di mettere in cantiere qualsiasi strumento di servizio o di utilità, andava sciolto il nodo cruciale di come garantire che i materiali prodotti da una rete di collaboratori - ampia e latamente distribuita sul territorio nazionale - fossero coerenti non solo per uniformità redazionale, ma anche e soprattutto per conformità a uno standard funzionale, lasciando al tempo stesso i curatori degli apparati elettronici liberi di poter seguire metodi, riflessioni, criteri espositivi personali o comunque dettati dalle particolarità storiche della tradizione del singolo testo. Insomma, se l'obiettivo scientificamente più rilevante del progetto era ottenere un'interrogazione 'tridimensionale', che operasse cioè non solo sulle edizioni di riferimento, ma anche sulle varianti da loro registrate, queste ultime dovevano rispondere ai medesimi requisiti di normalità morfologica di qualsiasi altra parola del testo; ma si sapeva pure che i curatori avrebbero richiesto la possibilità di inserire nella lezione diersis, quantità, segni particolari per riprodurre caratteristiche paleografiche, e cedigliate, monogrammi, punto in alto ecc. La soluzione è stata trovata nel separare il più possibile le componenti per così dire descrittive dell'immissione da quelle funzionalmente rilevanti. Così, se per le prime si è scelto non solo di consentire la massima flessibilità, ma anche di mettere a disposizione degli operatori strumenti intesi a facilitare l'impiego di formati, stili, caratteri speciali ecc., i vincoli e i controlli si sono concentrati invece sulle componenti destinate ad alimentare l'attività del motore di ricerca, perché in questo caso era il funzionamento stesso della macchina ad essere in gioco.

Restava tuttavia completamente da pensare la strategia per ottenere in concreto un'adeguata articolazione tra le une e le altre. Esclusa l'ipotesi di una normalizzazione automatica del tutto opaca all'utente (vista la multiformità delle possibili grafie, sarebbe stata non solo complessa ma anche quanto mai insidiosa e insicura), si è deciso di creare per tale scopo una solida interfaccia di dialogo, una sorta di 'percorso guidato' inteso a rendere responsabile l'operatore sia in merito alla decisione se includere una variante tra le forme oggetto d'interrogazione, in quanto giudicata 'significativa', oppure escluderla (senza per questo rinunciare per forza a inserirla nell'apparato), sia in merito alla sua conformità morfologica. Ciò che egli può incontrare lungo questo percorso va dal semplice avviso fino al blocco completo, come ad esempio accade se il programma s'imbatte in caratteri che non è in grado di risolvere. Difficilmente il curatore, impegnato negli aspetti scientifici del lavoro, può rendersi conto in ogni singolo intervento di questioni tecniche di cui forse solo l'ideatore del progetto informatico ha piena consapevolezza. E in ogni caso non si può chiedere che la sua attenzione sia sempre vigile su questo aspetto, senza uno strumento che provveda a richiamarla, invitandolo a decidere sull'opportunità o meno di inserire una lezione o più perentoriamente imponendogli, per poter proseguire, di modificarne la morfologia oppure, qualora lo ritenga impossibile, di proporre per l'indice una forma alternativa rispettosa delle regole.

In realtà il controllo sull'indicizzazione delle varianti non riguarda solo la loro morfologia, ma anche un altro aspetto di fondamentale importanza, cioè l'allineamento rispetto al testo-base. La corretta localizzazione delle parole che costituiscono la variante rispetto al testo-base serve al motore di ricerca per individuare con la massima precisione la posizione di una occorrenza nel testo. Anche da questo punto di vista il 'percorso guidato' del programma ha prima di tutto il compito di segnalare eventuali anomalie (il caso tipico è quello in cui la porzione segnata nel testo-base è più piccola o più grande di quella che effettivamente la variante sostituisce) e di suggerire una correzione. Solo in casi particolari chiama l'operatore a fornire ulteriori informazioni per sciogliere eventuali ambiguità che la semplice digitazione della variante potrebbe introdurre.

Da quanto si è detto si intende come il progetto abbia investito non poche energie nella messa a punto del software per l'inserimento dell'apparato (MQDQ2), al fine di porre gli operatori nelle condizioni di lavorare in libertà (e se possibile anche in comodità), garantendo al tempo stesso la certezza che i materiali inseriti avessero i requisiti per dialogare in pieno con l'intero sistema. In realtà le esigenze di conformità e coerenza toccavano anche altri aspetti, oltre alla normalità morfologica e topografica della lezione variante. È opportuno ricordare anche il progetto Musisque Deoque si sia innestato su un'esperienza di ampio respiro, cominciata agli inizi degli anni '90, consistente nella costituzione di un archivio elettronico di testi poetici latini sempre più completo e più esteso temporalmente, che attualmente parte dalle origini e si spinge fino al XVI secolo. Fin dall'inizio a questo materiale sono stati associati strumenti di indagine - concordanze, lessici e soprattutto l'interrogazione verbale - che si sono anch'essi nel tempo via via arricchiti di nuove funzioni, diventando più potenti e flessibili. Musisque Deoque si proponeva di dotare di apparato quanti più testi fosse possibile nell'ambito di questa banca di dati. È importante sottolineare questo stretto legame del progetto Musisque Deoque con i precedenti, chiamati via via Poesis, PoetriaNova, Poeti d'Italia in lingua latina, e come il punto d'arrivo fosse un sito web con un motore di ricerca capace di intercettare anche le varianti di apparato, ma in cui per forza di cose per lungo tempo sarebbero coesistiti testi con e senza apparato critico. Se non si guarda a questi aspetti complessivi può sfuggire la ragione di alcune scelte autoritarie che hanno caratterizzato tanto il protocollo di raccomandazioni, quanto il programma per l'inserimento dell'apparato critico elettronico. Potrebbe non risultare evidente, ad esempio, perché, se pur il testo-base può essere liberamente modificato (anche dopo la creazione del documento di apparato), o preparato in un ambiente esterno, esso si debba però sempre inserire all'interno di un indice predisposto, in cui già sono fissati nome del file, titolo dell'opera, suddivisioni, abbreviazioni ecc. Se così non si facesse, si creerebbe semplicemente un testo con apparato da consultare al computer, con qualche vantaggio (ma anche con molti svantaggi) rispetto a quello cartaceo, e niente di più. Perché esso possa entrare e trovarsi al suo posto nel grande corpo complessivo, tutti i suoi elementi di identità devono essere coerenti con i registri di tale corpo: e l'unico modo per garantirlo era definirli preliminarmente e con modalità centralizzate.

Il potenziamento del programma di immissione MQDQ2 ha riguardato anche altri aspetti, oltre alla garanzia della qualità dei dati funzionalmente rilevanti. Ad esempio è stata aumentata la flessibilità nell'accettare le caratteristiche del testo-base (gestione di titoli, didascalie e altre porzioni non metriche, assegnazione ai versi di numeri discordanti rispetto alla posizione fisica, possibilità entro certi limiti di modificare il testo-base anche dopo la creazione dell'apparato, ecc.). È stata creata un'interfaccia cordiale di tipo WYSIWYG (What You See Is What You Get): tutti i formati - corsivo, sottolineato, apice, pedice, caratteri greci, ecc. - sono introdotti mediante scelta da menù o da tabella, eliminando del tutto la necessità di ricordare ed inserire tags; il contenuto di tutti i campi appare direttamente nella forma che avrà nel sito per l'utente finale. Si sono aggiunte infine molte nuove funzioni fortemente richieste dai curatori, come l'indicazione della presenza di 'annotazione antica', l'evidenziazione dei passi dubbi, le note a margine per introdurre apparati estesi a interi versi o a loro sequenze, ecc.

Si può ritenere che dopo due anni di collaudo in numerose unità di ricerca il programma MQDQ2 abbia dimostrato una buona stabilità e soprattutto di soddisfare gli scopi per cui era stato realizzato: assistere il curatore dell'apparato elettronico con strutture di dialogo il più possibile cordiali, efficienti e flessibili, e garantire che i materiali introdotti siano in piena coerenza con il sistema Musisque Deoque e possano quindi entrare a farne parte senza la necessità di ulteriori verifiche esterne. Se è così allora forse non è azzardato pensare che i tempi e i mezzi possano essere maturi per proporre di allargare il gruppo di lavoro a quanti nella comunità scientifica siano interessati a offrire il loro contributo.

I risultati del programma di ricerca sono consultabili nel sito www.mqdq.it. Questo l'elenco completo delle opere che nel corso del presente programma di ricerca sono state dotate di apparato interrogabile: Ablabius, epigramma; aegritudo Perdicae; Marcus Aemilius, fragmentum; Alcimus Auitus, poematum libri; anthologia Latina (2, 4, 7-10, 12-17, 20-36, 198, 201-2, 204-9, 215-16, 219-31, 233, 240-44, 255-63, 269-86, 377, 389-91, 480-81, 485, 494c); Apuleius, *fragmentum poeticum flor. c. 7 insertum; Arator, de actibus apostolorum, epistula ad Florianum, epistula ad Parthenium, in historiam praefatio, epistula ad Vigilium; Augurinus, carmen; Auenius, Aratea, carmen ad Flavianum, carmen ad Nortiam, ora maritima, orbis terrae; consolatium Philosophiae; Atilius Calatinus, elogium; Catullus, carmina (1-33); carmina epigraphica, Bücheler - Lommatzsch (2-202), supplementa; Cicero, fragmenta poetica (70); Claudianus, carmina minora, de bello Gothico, de raptu Proserpinae; Damasus, epigrammata (4-6, 9, 11-12, 27); Dracontius, Romulea; epigrammata Bobiensia; Felix, carmina (anth. Riese) (210-14, 254); Florus, carmina (anth. Riese); Florentinus, carmen (anth. Riese); Fulgentius, mythologiae, uersus inserti (1), Virgiliana continentia 740, uersus inserti; Furius Antias, fragmenta; Acilius Glabrio, tabula; Horatius, ars poetica, carmina, carmen saeculare, epistulae, epodi, saturae; Iuuenalis, saturae (13); Iuuenius, euangeliorum libri; Lucretius, de rerum natura (2-6); Luxurius, carmina (anth. Riese); Manilius, astronomica; Marcius, carminum fragmenta; Marcus Aurelius, carminis fragmentum; Martialis, epigrammata (1-7), de spectaculis; Maximianus, elegiae, elegiarum appendix; Memmius, carminum fragmenta; Metelli, uersus in Naeuium; Ninnius, Iliadis fragmenta; Ovidius, amores (1-2), *argumenta Aeneidos, epistulae heroides, Ibis, metamorphoses (1, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 15); Paulinus Nolanus, carmen epist. 8 insertum; Persius, choliambi, saturae; Petronius, fragmenta; Phaedrus, fabulae (1); Pompilius, epigramma; precatio omnium herbarum; precatio Terrae matris; carmina Priapea; Propertius, elegiae (1-2); Prudentius, apotheosis, cathemerinon, contra Symmachum praefationes, contra Symmachum, dittochaon, epilagus, hamartigenia, peristephanon, praefationes, psychomachia; Pupius, epigramma; Rabirius, de bello Aegyptiaco; Reposianus, de concubitu Martis et Veneris; Scaeuola, carminum fragmenta; Seneca, Hercules furens, Hercules Oetaeus, *epigrammata; Sextilius, carminis fragmentum; Sidonius Apollinaris, carmina (3-5, 9-24), epistulae, uersus inserti; Statius, Achilleis, Thebais (1-9), belli Germanici fragmentum; uersus e Suetonio, in Caligulam, in Tiberium et Germanicum; Terentianus Maurus, de litteris, de syllabis, de metris; Tibullus, carminis fragmentum; Vergilius, Aeneis (1-2), Vergilius, eclogae; Verginius Rufus, epigramma; appendix Vergiliana, Aetna, appendix Vergiliana, catalepta, ciris, copa, culex, dirae, Maecenas, moretum, Priapeia, quid hoc noui est, de rosis nascentibus; Verrius Flaccus, carminis fragmentum; uersus populares antiqui; Vespa, iudicium coci et pistoris; Voluminus, carminis fragmentum.

Il sito www.mqdq.it, elaborato a partire da Poeti d'Italia in lingua latina (www.poetitalia.it), rispetto al modello di partenza è stato non solo integrato con tutte le funzioni connesse alle novità sia funzionali - l'interrogazione 'tridimensionale' - sia descrittive - apparato, conspectus codicum ecc. - di Musisque Deoque, ma anche accresciuto con altre prestazioni non direttamente collegate all'interazione testo-apparato. Infine è stato totalmente rinnovato nella veste grafica.

A seguito dell'interrogazione, tanto il contesto breve (verso), presentato nell'elenco dei risultati, quanto il testo completo, danno accesso alle note di apparato: le parole interessate da varianti appaiono infatti evidenziate come link che presentano il contenuto della nota, in una finestra pop-up nel primo caso, in una cornice nel secondo. In entrambi, pop-up e cornice, passando il mouse sopra le sigle dei codici o i nomi dei filologi, appaiono in una finestrella lo scioglimento della sigla o le informazioni bibliografiche. Un pulsante permette inoltre di ottenere l'intero cospetto dei codici e dei filologi, con lo scioglimento di tutte le sigle impiegate nelle note. Nella sequenza dei risultati una particolare evidenza è data alle occorrenze rintracciate nell'apparato, così come nel testo sono in risalto speciale le parole interessate da apparati con 'annotazione antica'.

Nella griglia di interrogazione avanzata nuovi filtri ed opzioni, aggiunti a quelli già presenti in PoetriaNova e Poeti d'Italia in lingua latina (operatori booleani, esclusione di sottoinsiemi, posizione iniziale e finale nel verso, modulazione della distanza, selezione di autori e/o opere, ecc.), permettono di affinare ulteriormente la ricerca. In particolare: in aggiunta alla posizione iniziale e finale di verso è ora possibile scegliere entro una più ampia gamma (prima, seconda, seconda o terza,

ultima, penultima, penultima o terzultima, genericamente interna); si può decidere se includere o meno nella ricerca le varianti in apparato; il filtro per tipologia metrica si è arricchito di più fini differenziazioni.

Nelle raccomandazioni per i curatori degli apparati elettronici si invitava a non considerare 'varianti significative' le oscillazioni puramente grafiche, del tipo caelum - coelum - celum. Anche alla luce di questa scelta scientifica il sistema è stato dotato di un meccanismo di omologazione delle varianti grafiche (implicito ma disattivabile), che consente al motore di ricerca di intercettarle, dandone conto all'utente.

Sulla base di una nuova e più dettagliata tabula metrorum, articolata in 17 tipologie - esametri, pentametri, distici elegiaci, adonii, anapesti, versi tipici della poesia arcaica (saturni, cretici, bacchei, reiziani ecc.), saffici, alcaici, asclepiadei, archilochei, endecasillabi falecii, altri eolici, ionici, giambici, trocaici, ritmi, altri metri - è stata eseguita l'identificazione metrica dei versi dell'intero corpo. Questo, oltre a rendere più fine la selezione nella ricerca avanzata, ha consentito anche di costituire nel sito nuovi cataloghi che presentano da un lato le opere ordinate per tipologia metrica, dall'altro i metri di ciascuna opera, con dettaglio - ove richiesto - esteso fino al singolo verso. In queste tabelle sono identificati, nei casi interessati, anche i sistemi strofici (saffici, asclepiadei, alcaici, distici di trimetri e dimetri giambici).

Il sito è stato fornito della possibilità di scaricare in un file i risultati della singola interrogazione, così come mette a disposizione un PDF con l'elenco alfabetico degli autori e delle opere in esso contenuti.

Del tutto nuova è l'associazione di immagini ai testi, naturalmente nei casi in cui ciò sia motivato dalla natura dell'opera; se ne trovano esempi nei carmina figurata di Opatianus Porphyrius (carmina 2-3: le immagini sono disegni che illustrano gli itinerari di lettura) e nei carmina epigraphica (ad esempio: supplementa AE 1976 00243, AE 1953 00200; sono inserite le riproduzioni fotografiche dei reperti).

Infine, ed è l'ultima innovazione introdotta in ordine di tempo, alle tradizionali denominazioni dei codici (del tipo 'Vaticanus lat. 1769') sono state affiancate le più esplicative denominazioni nel formato 'città, biblioteca, fondo segnatura', ad esempio per il precedente: 'Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1769'. Inoltre l'indicazione del codice è associata, mediante un clic, a una finestra contenente uno o più collegamenti esterni al sito della biblioteca, che in alcune fortunate circostanze possono anche condurre alla riproduzione fotografica del manoscritto. Per giungere a questo risultato (per ora limitato ad alcune opere) è stato messo a punto un apposito modulo del programma MQDQ2 che, attingendo i dati da un ampio database di biblioteche già disponibile, permette all'operatore di effettuare i collegamenti alle tabelle delle fonti già predisposte per gli apparati, senza peraltro effettuare alcun intervento su questi ultimi, che rimangono di proprietà dei rispettivi curatori.

Buona parte delle funzioni del sito Musique Deoque qui descritte - escluse di fatto solo quelle legate alla presenza degli apparati - sono state trasferite in quello che inizialmente ne era stato il modello, Poeti d'Italia in lingua latina, per cui i due, condividendo lo stile grafico e reciprocamente linkati, appaiono come siti gemelli. Probabilmente in un prossimo futuro il loro legame si farà ancora più stretto, in maniera che possano giungere a dialogare funzionalmente tra loro. Anche il sito www.poetitalia.it è stato incrementato con alcune nuove opere: Francesco Maria Molza, carmina, epistulae, varia, Dido; Tarquinia Molza, carmina; Pseudo Cornelius Gallus, hendecasyllabi; Bernardino Rota, nuncupationes, elegiae, epigrammata, sylvae, epilogus.

12. Problemi riscontrati nel corso della ricerca

I problemi centrali da risolvere nel corso del programma di ricerca erano quelli tecnico-operativi descritti al punto 11, che qui si riassumono.

1) Individuazione di una strategia pratica per conciliare la necessità che i materiali inseriti negli apparati elettronici fossero coerenti non solo per uniformità redazionale, ma anche e soprattutto per conformità a uno standard funzionale, con l'esigenza di consentire ai curatori degli apparati elettronici di seguire metodi, riflessioni, criteri espositivi personali o comunque dettati dalle particolarità storiche della tradizione del singolo testo. La soluzione è stata trovata nel separare il più possibile le componenti descrittive dell'immissione da quelle funzionalmente rilevanti. Esclusa l'ipotesi di una normalizzazione automatica del tutto opaca all'utente (vista la multiformità delle possibili grafie, sarebbe stata non solo complessa ma anche quanto mai insidiosa e insicura), si è deciso di creare per tale scopo una solida interfaccia di dialogo, un 'percorso guidato' inteso a rendere responsabile l'operatore sia in merito alla decisione se includere o meno una variante tra le forme oggetto d'interrogazione, sia in merito alla sua conformità morfologica.

2) Il controllo sull'indicizzazione delle varianti non riguardava solo la loro morfologia, ma anche l'allineamento rispetto al testo-base. La corretta localizzazione delle parole che costituiscono la variante rispetto al testo-base serve al motore di ricerca per individuare con la massima precisione la posizione di una occorrenza nel testo. Anche la soluzione di questo problema è stata affidata al 'percorso guidato', con il compito prima di tutto di segnalare eventuali anomalie (il caso tipico è quello in cui la porzione segnata nel testo-base è più piccola o più grande di quella che effettivamente la variante sostituisce) e di suggerire una correzione. Solo in casi particolari doveva chiamare l'operatore a fornire ulteriori informazioni per sciogliere eventuali ambiguità che la semplice digitazione della variante poteva aver introdotto.

3) Poiché il progetto Musique Deoque si innestava su un'esperienza di ampio respiro, che aveva portato alla costituzione di un archivio elettronico di testi poetici latini sempre più completo e più esteso temporalmente, andava risolto anche il problema di come garantire che ogni apparato elettronico che entrava nel sistema trovasse il suo posto nel grande corpo complessivo. Si è adottata la soluzione di definire in partenza e con modalità centralizzate tutti gli elementi di identità di ciascun testo o frazione di esso; il curatore pertanto, anche se poteva preparare il testo-base a suo piacimento, lo doveva poi collocare mediante il programma MQDQ2 in una casella predefinita. Ovviamente si sono verificati anche casi in cui la gabbia è risultata troppo stretta, per cui è stato necessario modificare l'indice generale; ma lo si è fatto solo a seguito di una procedura che coinvolgeva le strutture di controllo centrali del progetto.

13. Risorse umane complessivamente ed effettivamente impegnate (da consuntivo)

	(mesi uomo)
TOTALE	
da personale universitario	735
altro personale	210
Personale a contratto a carico del PRIN 2007	190

14. Modalità di svolgimento (dati complessivi)

Partecipazioni a convegni:

	Già svolti (numero)	Da svolgere (numero)	Descrizione
in Italia	89	1	Vista la tipologia multiforme della ricerca, la partecipazione a convegni da parte dei collaboratori alla ricerca si è rivolta ad incontri sia di filologia tradizionale, sia di applicazioni dell'informatica allo studio del testo e alla didattica del latino. Per quanto attiene alla interazione dell'informatica negli studi classici e alle sue ricadute sulla didattica, si ricorda in particolare il Convegno "Latino in rete" organizzato dall'Università degli Studi di Foggia e dal Liceo classico "C. Sylos" a Bitonto, nei giorni 11-12 marzo 2009. Si segnalano inoltre il Convegno nazionale della CUSL "Latinum est, et legitur. Prospettive, metodi, problemi dello studio dei testi latini", tenutosi ad Arcavacata di Rende, 4-6 novembre 2009, e l'International Seminar organizzato dall'Università di Roma Tre, 14-15 giugno, 2010 "Canoni Liquidi. Variazione culturale e stabilità testuale dalla Bibbia a internet". Elenchi completi ed eventuali descrizioni sono reperibili all'interno delle relazioni conclusive curate dalle singole sedi (modelli C).

all'estero	15	0	<i>I convegni cui hanno partecipato singoli collaboratori alla ricerca riguardavano soprattutto gli aspetti della filologia computazionale e problematiche relative alla digitalizzazione dei testi e alla formazione di grandi corpora (si ricorda in particolare "Computational Linguistics and Latin Philology" (Innsbruck, 6 aprile 2009). Elenchi ed eventuali descrizioni sono reperibili all'interno delle relazioni conclusive curate dalle singole sedi (modelli C).</i>
TOTALE	104	1	

Per ogni campo di testo max 8.000 caratteri spazi inclusi

Articoli pertinenti pubblicati:

	Numero	Descrizione
su riviste italiane con referee	17	<i>Si tratta degli studi catulliani pubblicati dai componenti delle unità di Parma, degli studi lucreziani, tibulliani e claudiane pubblicati dai componenti delle unità di Cosenza, degli studi di poesia augustea e alto-imperiale pubblicati da vari componenti dell'unità di Napoli, dei saggi sui carmi dell'Anthologia Latina a cura dei componenti dell'unità di Perugia. Gli elenchi completi ed eventuali descrizioni stanno nei consuntivi raccolti nei modelli C.</i>
su riviste straniere con referee	3	<i>Si tratta dei contributi di A. Agnesini, P. Paolucci e V. Viparelli, rispettivamente pubblicati in Gnomon, Myrta e Vergilius.</i>
su altre riviste italiane	23	<i>Si tratta di contributi editi all'interno di volumi miscelanei (a volte, vere e proprie edizioni cartacee), pensati allo scopo preciso di divulgazione di risultati della presente ricerca (p. es. i lavori di Lorianò Zurli sulla Anthologia Latina). Possono aggiungersi gli interventi a cura dell'unità di Venezia relativi alla problematica della mobilità del testo e degli indispensabili vantaggi offerti dalla edizione digitale dei testi antichi. Elenchi ed eventuali descrizioni nei consuntivi delle singole unità (modelli C), o nelle bibliografie personali dei collaboratori consultabili presso il sito del MIUR.</i>
su altre riviste straniere	0	
comunicazioni a convegni/congressi internazionali	3	<i>Si tratta di comunicazioni direttamente o indirettamente collegabili alle problematiche al centro del progetto di ricerca (G. Biondi, Vienna, 9 marzo 2009; M. Manca, Innsbruck, 6 aprile 2009; Linda Spinazzè, Londra, 13 Agosto 2010).</i>
comunicazioni a convegni/congressi nazionali	13	<i>Si tratta sia di convegni organizzati dalle sedi ufficialmente associate al progetto di ricerca, sia di altri incontri di studio; gli elenchi completi ed eventuali descrizioni particolareggiate stanno nei consuntivi (modelli C).</i>
rapporti interni	5	<i>Si tratta di seminari di addestramento all'uso del programma di immissione dei dati, o di occasioni di riporto dei risultati della ricerca; elenchi ed eventuali descrizioni nel consuntivo (modello C) dell'unità di Venezia.</i>
brevetti depositati	0	
TOTALE	64	

Per ogni campo di testo max 8.000 caratteri spazi inclusi

Data 17/12/2010 07:00

Firma

Si autorizza alla elaborazione e diffusione delle informazioni riguardanti i programmi di ricerca presentati ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003 del 30.6.2003 sulla "Tutela dei dati personali". La copia debitamente firmata deve essere depositata presso l'Ufficio competente dell'Ateneo.